

IL CASO

Per il primo cittadino sarebbero stati diffusi «messaggi scorretti»

Operazione Villa Angerer Betta senza maggioranza

Il sindaco chiede aiuto (invano) alle opposizioni

ROBERTO VIVALDELLI

«La maggioranza non ha i numeri: chiediamo alle opposizioni di darci una mano». Ieri mattina, in municipio, il sindaco Alessandro Betta, accompagnato dagli assessori Tomaso Ricci e Stefano Miorelli, è tornato sul tema che sta animando il dibattito politico arcense in queste ultime settimane, ossia il progetto di recupero di «Villa Angerer» e lo schema di accordo siglato tra il Comune di Arco, guidato dal centrosinistra autonomista, e la Provincia, a guida leghista, ad agosto per la riqualificazione del compendio. La maggioranza comunale vorrebbe portare il tema in consiglio e dare via così all'iter per il futuro bando, ma i numeri non ci sono; dati per certi alcuni franchi tiratori, considerato peraltro che il Patt si è mostrato scettico sull'operazione. E così il sindaco ieri ha chiesto aiuto alle minoranze, che però non sembrano intenzionate a supportare le sue richieste. Una conferenza stampa, quella di ieri

in municipio, a cui hanno partecipato anche i consiglieri di opposizione e alcuni rappresentanti dei comitati di partecipazione, che si è presto trasformata in un acceso dibattito. Confermata inoltre l'imminente convocazione di un consiglio comunale aperto, chiesto dalla consigliera Lorenza Colò (M5s). «Su Villa Angerer in queste settimane si sono raccontate troppe bugie e falsità e ci dispiace sia diventata motivo di conflitto» ha spiegato Alessandro Betta (Pd). Il sindaco ha sottolineato «che è vero che è un hotel a cinque stelle» ma con «una finalità ben precisa, si tratta di un'opportunità. I comitati non hanno mai richiesto incontri con noi e hanno cercato solo lo scontro, diffondendo la preoccupazione nella cittadinanza, anche con modalità profondamente scorrette e lanciando messaggi e rendering falsi». Il nostro intento, ha sottolineato il sindaco, «è quello di puntare sul turismo di grande qualità, che possa diventare un traino per il nostro territorio. Invece sembra prevalere la visione



“ROMARZOLLO

Siamo offesi: il rendering di Arcese è peggiore di quanto avessimo mai potuto immaginare

Emanuela Cretti (comitato tutela)

del 'no', negativa e distruttiva. Stiamo parlando di un passaggio urbanistico che poi avrebbe portato a una gara, ci si poteva lavorare con un ordine del giorno». Oggi, ha sottolineato Betta, «la maggioranza si trova al palo e non ha i numeri. Chiediamo alle opposizioni di sostenere questo progetto e chiediamo a Fontana e Arcese di continuare a crederci. Questa città è in



Il sindaco e l'assessore Ricci durante il confronto di ieri in municipio

ostaggio di un gruppo di 200 persone, io voglio dare risposte e futuro a chi cerca lavoro». «Al momento sei ostaggio della tua maggioranza che non ha i numeri» ha replicato Mauro Ottobre (Ad), dando vita a un'animata discussione con la giunta comunale. «Il progetto così com'è non può essere approvato perché mancano dei paletti, non avete inserito il piano attuativo, attraverso il quale l'amministrazione comunale poteva mantenere la regia, altrimenti i privati fanno ciò che vogliono. Perché all'hotel Lido non si sono stravolte le volumetrie? L'ex Sanaclero non può essere stravolto con volumetrie sproporzionate, il miglior modo democratico per decidere sul futuro del compendio sono le elezioni comunali».

«Siamo offesi - ha detto Emanuela Cretti del comitato tutela Romarzollo - nessuno di noi poteva immaginare una devastazione così impressionante, il rendering di Arcese è peggiore di quanto avessimo mai potuto immaginare». «Da parte della giunta c'è una visione distorta della realtà - ha accusato Colò - non possiamo dire di sì a una scelta urbanistica senza sapere come sarà il dopo, siamo rimasti scottati con l'Ex Argentina e non vogliamo ripetere l'errore». «Non siamo contrari a un progetto che coinvolge i privati - ha sottolineato il consigliere Daniele Braus (Sa) - è un'idea interessante ma con la fretta e la paura non si va da nessuna parte». Secondo Andrea Ravagnani (Acv), ai consiglieri mancano «gli elementi per esprimerli».